

VR 342

## Villa Da Monte, Wallner

*Comune:* San Giovanni Lupatoto*Frazione:* San Giovanni Lupatoto*Località:* Camacici

Via Casetta, 1

Irvv 0000572

Ctr 145 NO

*Vincolo:* L. 1089/1939 (A);

L. 1497/1939 (PG)

*Decreto:* 1975/03/26 (PG);

1986/11/17 (A)

*Dati catastali:* F. 12, SEZ. A, M. 66/79/80

/81/83/84/85/86/87/88/89/90/91/

92/93/115/189/190/191/192/199

Vicino alla chiesa e alle scuole, non lontano dalla strada principale che attraversa il paese, ma immersa in un bellissimo e ricco parco, sorge la villa Da Monte, Wallner. Individuata dalla Soprintendenza ai Beni artistici e architettonici come edificio di particolare interesse perché espressione genuina e ben conservata dell'architettura rurale veronese del secolo diciottesimo, viene vincolata nel 1975 ai sensi della legge n. 1089 del 1939. Come si può leggere nella stessa relazione allegata al decreto di vincolo si rivela di notevole pregio la composizione dell'insieme degli edifici che costituiscono il complesso e la figura dell'intera corte che cinge la villa, così come i par-

ticolari delle facciate, i paramenti murari, la distribuzione delle stanze secondo la tradizione delle ville venete, i soffitti originali, i camini e i profili delle porte. La proprietà dell'immobile risale a Marcantonio Da Monte, come si deduce da un disegno di Giulio Sorte del 10 ottobre 1574. La storia della villa è per ampia parte la storia del vicariato di Ca' di Campagna di Verona. Quel che fu del complesso dopo Marcantonio rimane per larghissima parte da indagare (Viviani, 1975).

Da un disegno di Luigi Castelletto del 20 luglio 1794 risulta sicuro che la villa era di proprietà Maffei alla fine del Settecento. Antonio Maffei la vendette nel



436

*Scorcio del corpo padronale e della corte (Archivio IRVV)*

*Veduta dell'ingresso (Archivio IRVV)*

*Prospetto di uno dei corpi prospicienti la corte (Archivio IRVV)*

*Particolare del prospetto dell'edificio principale (Archivio IRVV)*



1818 al marchese Ferdinando Zanetti cedendo tutti gli edifici e la relativa terra. Nel 1820 Zanetti acquistò un appezzamento di terreno corrispondente a una parte dell'attuale brolo, e tra il 1844 e 1845 dotò la villa di un nuovo rusticale, di una scuderia e di una rimessa, progettati dall'architetto Francesco Ronzani. La villa fu di proprietà Zanetti fino al 1884, anno in cui fu ceduta a Elisa Wallner Zeiner, ricordata anche da una lapide posta sulla facciata del palazzo. In tale epoca i fondi annessi al complesso erano utilizzati per cerealicoltura e bachicoltura.

Il complesso è costituito dal corpo padronale, caratterizzato da una torretta emergente, e dagli edifici che delimitano la corte. Il palazzo, che rispetto al fronte principale si piega a "L" nel suo lato sinistro, è disposto su tre livelli. Il piano nobile, nel suo asse principale, sfoggia una trifora architravata con piccolo frontone triangolare sopra il foro centrale, e prospiciente un semplice poggiolo in ferro sorretto da due mensole. Sotto il portale di ingresso con cornice in pietra. Al piano terra una serie di fori rettangolari con grate e mensole marcapiano slegate tra loro ritmano il prospetto che riprende, ai piani superiori, lo stesso interesse. Nel sottotetto in asse con i fori precedenti, si sviluppa una serie di piccole finestre rettangolari. Dal lato destro emerge una torretta con merlature, unica nota di colore rispetto al volume molto regolare e misurato nella sua espressione. La torretta è caratterizzata da trifore ad archi a tutto sesto e da una scaletta esterna in metallo che raggiunge la copertura. Gli altri edifici sono più bassi, su due livelli, e i loro prospetti sono contraddistinti da sequenze di finestre ad arco a tutto sesto al piano terra e architravate al primo. Nell'Ottocento la villa è stata riammodernata, ma le operazioni sono state limitate ai pavimenti e all'arredo dell'abitazione padronale. I rustici e le barchesse hanno invece conservato integri il loro disegno settecentesco. Il parco in cui è immerso il complesso è un "uni-

cum" nel territorio veronese, come si può leggere nella relazione allegata al decreto di vincolo, in quanto è il solo dei boschi che sorgevano nella provincia e dei quali rimane memoria solo nei toponimi. È straordinario per le varietà e rarità di flora centenaria presente: dai celtis australis a querce, roveri, olmi, cedri, tassi, pioppi, aceri.

*Veduta sul parco (Archivio IRVV)*

*Scorcio della torretta (Archivio IRVV)*

*Vista del vialetto nel parco (Archivio IRVV)*

